

sassi, e appresso, quando il nemico calava nella fossa per impostarvi le scale, olio, acqua e bitume bollenti. Venute meno le corde pegli archi, le signore diedero le trecchie.

Mano a mano che le cose andavano in lungo e i soldati di Massimino si scoraggiavano, i cittadini pigliavano ardire, e di soltanto coraggiosi e pertinaci si facevano pure canzonatori e beffardi.

Gli ufficiali e i soldati di Massimino d'ogni razza e colore erano oggetto oramai delle loro beffe. Quando il barbaro imperatore, col suo figliuolo accanto, faceva il giro intorno alle mura, erano l'uno e l'altro caricati d'improperî e di villanie che li rendevano furiosi. A lui davano di *barbaro*, *assassino* e *traditore*; al bellissimo figlio, di *Batillo* e simili. Alle parole s'aggiungevano gli atti sconci e le *missiles*, specie di proiettili con delle scritte sopra e dentro, tal quale i nostri confetti di carnevale. La polvere, checchè ne imprechi l'Ariosto, ha certo il merito di avere rese le guerre alquanto parlamentari. Co' fucili che azzeccano per bene a 800 metri non c'è più da scambiarsi convenevoli di questa specie. Se però la fonografia seguita il cammino, torneremo forse anche a questi. *Multa renascitur* ecc. Massimino, crudele quanto orgoglioso, e balordo quanto forte e prode, perdeva nell'accesso della rabbia ogni temperanza, si volgeva contro ai suoi, e faceva tratto tratto morire degli ufficiali, accusandoli di molle e timido procedere negli assalti.